

Oddo Biasini

Estratto dal volume:

L'IDEA D'EUROPA
NEL MOVIMENTO
DI LIBERAZIONE 1940-1945

BONACCI EDITORE 1986

come quella che pretendeva di stabilire un rapporto meccanico tra esperienze storiche, antifascismo ed affermazione di principio.

Ma un tema, a mio avviso, è rimasto in ombra. Precisamente quello dell'idea d'Europa nel Movimento di liberazione. È stato, sì, messo in luce il rapporto tra il primo ed il secondo risorgimento, il messaggio raccolto dalla Resistenza e dall'antifascismo, come eredità del pensiero e dell'azione della iniziativa popolare, la trama certo più feconda del « meraviglioso arazzo » del Risorgimento, secondo l'efficace espressione di Adolfo Omodeo.

Quella iniziativa popolare che, dopo la vittoria dell'iniziativa moderata nel 1860-61, poté apparire sconfitta, ma non fu mai doma; che riprende il suo ruolo con l'antifascismo e la Resistenza.

In questo messaggio, che veniva a noi dal primo Risorgimento, grande rilievo aveva l'idea dell'Europa. E qui non mi fermo, naturalmente, al nome che tutti conosciamo di Giuseppe Mazzini, a tanti altri nomi, a pensatori, ad altri operatori politici, protagonisti dell'azione politica, si potrebbe far riferimento; questa idea dell'Europa ha avuto il peso che voi sapete, durante l'antifascismo, nella lotta per la Resistenza.

Trovo, quindi, estremamente opportuno che la Federazione italiana delle associazioni partigiane, la FIAP, l'Istituto di studi « Ugo La Malfa », ed il movimento federalista europeo, abbiano posto come tema di fondo in questo nostro Convegno l'idea d'Europa nel Movimento di liberazione.

Come resistente, se mi consentite anche questa espressione personale, sento, appunto, il dovere di ringraziare per questa iniziativa: ed il ringraziamento va, personalmente, a coloro che hanno ideato questo convegno e che ci hanno portato alla pratica attuazione di oggi. Un particolare ringraziamento anche alla Fondazione Europea Dragan, che ci ospita, con una prestigiosa sede, che contribuisce a dare rilievo alla nostra iniziativa.

Concludendo, mi sia consentito di formulare l'auspicio

ODDO BRASINI

Con molto impegno e serietà si è celebrato il 40° anniversario della fine della guerra per la Resistenza e la Liberazione, con iniziative che hanno assunto un significato particolarmente positivo, soprattutto per quello che riguarda una feconda rimediazione che tocca problemi istituzionali e politici e gli approfondimenti di carattere storico e storico-grafico.

Nulla di riduttistico queste celebrazioni hanno avuto, né sono stati accentuati motivi emotivi ed affettivi: le celebrazioni si sono svolte nel solco di quell'insegnamento che a noi dette in un discorso mirabile Piero Calamandrei: « Cercare cosa fu la Resistenza vuol dire indagare dentro di noi, cosa di essa è rimasto nelle nostre coscienze, cosa si è tramandato in noi di quel tempo che già appare leggendario ».

I temi istituzionali sono stati approfonditi, e naturalmente non potevano non approdare al riconoscimento della validità del nostro assetto istituzionale, così come consacrato nella Carta Costituzionale, pur nel modificato rapporto tra le forze dell'arco costituzionale; modificato rapporto che va visto come un fenomeno di carattere fisiologico e non patologico, in una corretta democrazia.

Particolarmente richiamato e sottolineato il messaggio etico-politico che viene a noi dalla Resistenza sulla validità dei valori e degli ideali in nome dei quali fu combattuta la lotta antifascista: respinta pure una polemica che si è venuta svolgendo anche con qualche autorità culturale e intellettuale che pretendeva di mettere in discussione l'identità tra antifascismo e democrazia. Polemica sbagliata concettualmente

che il nostro dibattito possa dare alla rimeditazione sulla Resistenza, e sul Movimento di liberazione, un ulteriore approfondimento specifico, con quella idea dell'Europa che oggi ha l'attualità politica che tutti conosciamo che potrebbe avere anche dai nostri lavori un rilancio di cui oggi tutti sentiamo l'opportunità.

Do lettura di un telegramma che ci è pervenuto dal Presidente della FIAP, l'amico senatore Enzo Enriques Agnoletti, il quale ci dice del suo rammarico perché assente dall'Italia, nel non poter partecipare al Convegno, dove, egli dice: « Avrei voluto ricordare gli incontri del periodo badogliano con Ernesto Rossi, reduce dal confino », e formula i suoi auguri per i nostri lavori.

Questo ricordo di Ernesto Rossi mi offre occasione per rivolgere un particolare affettuoso saluto, un sentito ringraziamento alla sua appassionata consorte, Ada Rossi, qui in mezzo a noi.

A questo punto ringrazio ancora il Dott. Castelli, che è il direttore della Fondazione Europea Dragan, per l'offerta che ci ha fatto, l'ospitalità che ci pone in questa sede, così prestigiosa.

Diamo inizio, dunque, ai nostri lavori. Io sono qui usurpando il posto del caro amico Leo Valiani, perché ci siamo accordati per una diversa presidenza: oggi io, perché domani non sarò disponibile, e domani, appunto, l'amico Valiani.

Abbiamo una prima relazione da parte del prof. Sergio Pistone. Vorrei anche avvertire, fin da adesso, che il prof. Andrea Chiti Batelli ha mandato una relazione scritta che non so se sarà letta questa sera o domani, perché contemporaneamente Michele Cifarelli che era previsto avrebbe parlato domani, parlerà questa sera, quindi a seconda del tempo che avremo a disposizione vedremo, nel corso dei lavori, se leggere questa sera la relazione o leggerla domani. Allora, la

parola adesso è a Sergio Pistone che parla su questo tema:
« Il contributo del movimento federalista europeo al dibattito sull'unificazione europea durante la 2ª Guerra Mondiale ».